

ALL'ADRIANO

Beethoven - Molinari - Backhaus

Tutto esaurito. Tanta è stata la forza di richiamo dei tre nomi: Beethoven, Molinari, Backhaus, che non c'era più un posto disponibile, neppure sul palchettone. Berissimo, checchè possano pensare in contrario coloro che non si peritano di blaterare che è ora di finiria con Beethoven, che Chopin è « cartolina illustrata » e via di questo passo. Il pubblico, però che la sa lunga e vuol collocare a ragion veduta il proprio danaro, core tanto quando si suona la... sorpassata musica di Beethoven, come quando Chopin esone le sue... cartoline illustrate e se ne infischia delle dottissime cicalate dei sapientoni.

Ieri, il successo è stato grande come l'affluenza della folla. Molinari e Backhaus in una nobile gara d'emulazione hanno offerto due interpretazioni beethoveniane — III e IV concerto — di grande stile. Direttore e solista, orchestra e pianoforte si sono integrati con una intesa ammirevole di ritmi, di suoni, di colori, di pause, di respiri. Beethoven ha parlato come attraverso una sola voce che tutte le voci accomunasse. Come modello di fusione sonora e spirituale non si va — neppure col pensiero — oltre « l'andante » del IV concerto ch'è stato un miracolo di comprensione e di rievocazione. Del resto Molinari lo conosciamo bene; di Backhaus, abbiamo più volte avuto occasione di parlare. Pianista insigne, tra i grandi della nostra epoca, che non ti sbaglia una nota neppure a fargliene domanda in carta bollata.

Successo trionfale: La caccia ai « bis » non ha dato grandi frutti. Se ne sono avuti due di fronte ai venti che gli appassionati speravano nel segreto cuore. Ma è venuto l'uscire ad abbassare il coperchio del pianoforte e di fronte a certi argomenti anche ai più fanatici non rimane che infilare la via dell'uscio e ritentar la prova mercoledì, quando Backhaus suonerà nuovamente all'Adriano. E suonerà ben cinque « Sonate » di Beethoven. E dalli con Beethoven. Chissà che come bis non aggiunga qualche... cartolina illustrata di Chopin!

Tornando al concerto di ieri, diremo che la parte puramente orchestrale comprendeva, in prima esecuzione: « Preludio, giga e musette » dall'opera « Urania » di Favara e il già noto « Notturmo »: « Lampa da spenta » di Bonaventura Somma, il valorosissimo direttore del coro, che ha valso una chiamata al podio all'autore.

La composizione del Favara, ha notevoli pregi di chiarezza di scrittura e di scorrevolezza dialettica, così da giustificare le più che favorevoli accoglienze.